

**Diocesi di Trieste: Ogni benedetta domenica**

## Dentro l'uomo

Commento al Vangelo della Domenica

Cari fratelli e sorelle, la frase chiave del Vangelo di questa XXII settimana del tempo ordinario è **“dentro l'uomo”**.

La Parola che la liturgia ci regala questa domenica è molto bella e profonda, anche se ad una lettura superficiale può sembrare distante da noi, legata a precetti antichi che non capiamo e che facciamo difficoltà ad attualizzare nella nostra vita.

La diatriba che nasce tra i farisei e Gesù non è legata a norme igieniche, come può sembrare: i discepoli non vengono accusati di essere trasandati o sporchi, ma è legata a norme culturali che prevedevano diversi riti di purificazione, utili a preparare l'uomo ad un incontro più profondo con Dio. Sono regole che aiutano a preservare in qualche modo la relazione con il Signore, a rendere idonee le persone ad essere parte del Popolo di Dio. Il termine impuro, che usano i farisei, non descrive uno stato fisico, ma spirituale.

Ma quindi cosa c'entra questa dinamica con la nostra vita?

Come i farisei al tempo di Gesù, anche noi, cristiani del terzo millennio, corriamo il rischio di vivere una fede che potremo definire come “estetica”, ovvero, legata soltanto ad alcune norme comportamentali, preghiere o addirittura alla partecipazione ai sacramenti, coinvolgendo solo l'esterno del nostro essere. Come se per essere cristiani veri dovessimo necessariamente “fare qualcosa”. Con questo non intendo demonizzare o condannare alcun tipo di comportamento, ma desidero solamente sottolineare il fatto che è possibile essere cristiani solo esteriormente, nella forma, darci un'apparenza, un'estetica cristiana, senza invece coinvolgere il più profondo del nostro cuore.

Infatti, è molto più facile cambiare i nostri atteggiamenti esteriori anziché quelli interiori, è molto più semplice vivere di regole e regolette che convertire veramente il nostro cuore.

Proprio per questo motivo Gesù risponde alla provocazione dicendo: *«Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro»*. Sposta l'attenzione dai comportamenti esterni, rituali, di purificazione, ai moti del cuore, all'interno dell'uomo, alla sua natura più profonda.

È il cuore dell'uomo che deve cambiare, i comportamenti esterni devono essere una conseguenza della conversione, possono sicuramente aiutarci, ma da soli non sono sufficienti. Guarire, convertirci, non è una questione di “fare bene”, ma di rinascere nel bene. Non possiamo “fare” i cristiani, siamo chiamati ad “essere” cristiani, a rinascere dall'alto, come dice Gesù a Nicodemo. Per questo il nostro cuore ha bisogno di una cura, ha bisogno di essere purificato, l'amore non è uno sforzo, ma un dono di Dio che muove il nostro cuore. La vera purificazione consiste nell'eliminare le scorie che ancora abbondano nel nostro cuore.

Per fare questo abbiamo bisogno di Gesù, di colui che è entrato dentro l'impurità per guarirla, colui che soffrendo i patimenti della passione, salendo sulla croce, si è reso impuro. Maledetto colui che pende dal legno. È Gesù che purifica tutti, è Gesù che purifica la tua vita. Per questo, essere cristiani vuol dire fare ogni giorno questo incontro, lasciare che l'amore di Dio incarnato incontri la nostra impurità, entri nel più profondo del nostro cuore, per farci sentire dei figli amati, per farci sperimentare l'amore vero, la vita che scorre in noi.

Gesù in questa domenica ci annuncia la vera libertà, la possibilità che ciascuno di noi ha, di prendere in mano la propria vita e di farne un prodigio, guarendo tutte le ferite profonde che affliggono il nostro cuore. Aprirci all'amore di Dio è l'unica soluzione a tutte le nostre sofferenze.

**Don Francesco Pesce**

**Il Ricordo: Alain Delon**

## In memoria di un grande attore

Alain Delon è morto. L'attore, uno dei volti più noti del cinema mondiale, aveva 88 anni; colpito da un ictus nel 2019, era da tempo in cura per un linfoma. Alain Delon, è una leggenda del cinema: rimarrà indimenticabile il sorriso di Tancredi nel *«Gattopardo»*.



*Claudia Cardinale e Alain Delon nel film “Il Gattopardo” - Immagine da Avvenire*

Bello e ribelle, Delon è segnato da un'adolescenza difficile. Il film che lo impone, per quello sguardo magnetico, è *«In pieno sole»*, del 1959, di René Clément. Visconti lo consacra attore in due film: *«Rocco e i suoi fratelli»*, che nel 1960 tramuta Delon in un giovane buono costretto a fare il pugile; *«Il Gattopardo»* in cui è Tancredi, nipote del principe, che sposa Angelica, interpretata da Claudia Cardinale, seguendo la trama del romanzo di Tomasi di Lampedusa.

Dalla sua vasta filmografia, composta da un'ottantina di titoli, merita ricordare ancora *«L'eclisse»* di Antonioni, con Monica Vitti che veste i panni di una donna alla ricerca di una rivale sentimentale, in una Roma straniante; *«La piscina»*, in compagnia di Romy Schneider, ove si coglie il male di vivere, sotto il sole di Saint Tropez; il melodramma *«La prima notte di quiete»* di Zurlini, dove Alain Delon interpreta un professore alle prese con irrisolte relazioni affettive, in una Rimini dal paesaggio melanconico.

La lettera d'addio, Delon l'ha dedicata ai suoi fan: *«Ho vissuto tutto, ma una sola cosa brilla ancora: voi»*. Sembra fargli eco Claudia Cardinale, che gli rivolge un breve e intenso saluto: *«L'esperienza del Gattopardo ci ha legati per sempre. È stato un film molto importante. Il ballo è finito. Tancredi è salito a ballare con le stelle»*.

In età matura, Alain Delon si è definito un cuore italiano, riconoscendo al nostro Paese di aver favorito la sua ascesa professionale.

È prevedibile che una celebrità del cinema abbia vissuto dolorose vicende familiari e sia rimasta coinvolta in scelte personali alquanto controverse. Alain Delon è uno straordinario attore invecchiato male, come da copione, ma resta il grato ricordo per quel sorriso inquieto e seducente, che ha fatto sognare una platea sconfinata, come rileva oggi Paolo Meneghetti sul Corriere della sera: *«Mai più nessuno come Delon, unico e immortale, la sua immagine veniva prima dell'artista, il volto prima della persona. E viene da pensare che quella bellezza che all'inizio della sua carriera era stato il grimaldello verso il successo, poi abbia iniziato a pesare su un uomo che aveva fatto fatica a invecchiare»*.

Alain Delon si è congedato dalla scena di questo mondo con qualche amarezza, possa ora ritrovare pace e gioia nell'abbraccio della divina misericordia, memori di una sua frase: *«Imparare è un dono, anche quando il dolore è il tuo insegnante»*.

**Don Manfredi Poillucci**